

***Nel momento in cui Jeanne-Antide ottiene l'approvazione pontificia
per le Regole e per il suo istituto,
quali sono le reazioni a Besançon?***

Suor Christiane-Marie Decombe

La Francia che Jeanne-Antide ha lasciato nel 1810 non esiste più!
Le personalità, presso le quali aveva trovato tanto appoggio, sono scomparse: mons. Claude Lecoz è morto, il prefetto Jean Debry ha lasciato Besançon alla caduta dell'Impero...

Gli antichi **monarchici**, rientrati dall'esilio sul suolo francese, i **preti refrattari**, che avevano rifiutato di prestare giuramento sulla Costituzione Civile del Clero del 1790, i **cattolici** che avevano sofferto per le ossessioni della Rivoluzione con i suoi eccessi, tutti costoro sono naturalmente soddisfatti della Restaurazione della monarchia con il re Luigi XVIII. Per la maggior parte di loro il trionfo della religione e il ritorno della monarchia sono naturalmente associati!

* * * * *

Nella diocesi di Besançon, il numero **dei preti refrattari** era risultato elevato.
Sotto l'episcopato di mons. **Lecoz, antico vescovo costituzionale**, la maggior parte del clero non giurato si era volontariamente ritirata dalla vita diocesana. Dopo la morte di Lecoz, nel 1815, sono proprio gli **antichi Vicari generali, appartenenti al clero refrattario**, che vanno ad assumere il governo della diocesi, in attesa dell'arrivo del futuro arcivescovo.

Anche costui sarà un prelado dell'Antico Regime, **mons. Gabriel Cortois de Pressigny**, uno dei membri più influenti del clero francese all'indomani della Restaurazione. Antico vescovo di Saint-Malo sotto Luigi XVI, aveva rifiutato il giuramento costituzionale.
Incaricato dal Re di negoziare con la Santa Sede un nuovo Concordato, fu elevato da Luigi XVIII al titolo di **Conte e Pari di Francia**¹. Al momento della nomina ad arcivescovo di Besançon, nel 1817, ha 72 anni. Il suo ministero non sarà lungo, poiché muore a Parigi il 2 maggio 1823.

I suoi Vicari generali, e fra costoro **mons. de Chaffoy**, sono tutti, come il loro nuovo arcivescovo, **di spirito gallicano**, il che significa che il Papa mantiene il suo primato spirituale, ma per gli affari interni della diocesi è il vescovo che esercita l'autorità².

➤ ***Tutto ciò aiuta a comprendere meglio le reazioni dell'arcivescovo e del clero bisontino, allorquando la fondatrice annuncia che la Regola e l'istituto sono stati approvati dal Papa.***

Jeanne-Antide non si sbaglia: «*Queste persone, disprezzando e non volendo accettare ciò che il Santo Padre ha stabilito, si vendicano fortemente contro di me*»³

¹ Nel Medio Evo e durante l'Antico Regime, i Pari sono ecclesiastici e nobili di alto rango, dotati dal re di privilegi onorifici o giurisdizionali. Dal 1814 al 1848 sono membri della Camera dei Pari, chiamata anche Camera Alta.

² Il gallicanesimo è una dottrina religiosa e politica francese che cerca di organizzare la Chiesa cattolica in modo autonomo rispetto al Papa. Riduce l'intervento pontificio al solo potere spirituale, senza riconoscergli alcun ruolo nel campo temporale. E se riconosce al papa il primato spirituale, cerca di limitarlo attraverso il potere dei Concili nazionali, dei vescovi diocesani e dei sovrani. In pratica, si traduce soprattutto nella intromissione dei sovrani francesi circa le nomine e le decisioni dei vescovi. Si tratta di una dottrina che risale al XIV secolo e che si oppone all'ultramontanismo.

* * * * *

Mons. de Chaffoy aveva incontrato Jeanne-Antide a Le Landeron, quando era rientrata dall'esilio nel 1797 e l'aveva apprezzata: «*Raccoglierete delle figlie che voi stessa formerete...farete molto bene. È sufficiente avere coraggio e memoria e sembra che voi ne abbiate...*»⁴.

Era stato **De Chaffoy a domandarle di rientrare in Francia**: «*Vi comando di rientrare in Francia...per aiutarci a ristabilire nella nostra diocesi la fede e i buoni costumi. Voi obbedirete...*»⁵.

Sempre **lui aveva sostenuto la nascente fondazione**, l'aveva incoraggiata, quando aveva benedetto la casa al n. **13 di rue des Martelots** e aveva **ricevuto al consacrazione delle prime suore**, durante la quale aveva pronunciato il suo discorso: «*Ecco, mie care figlie, le vostre opere sono tutte sulla stessa traccia delle opere di Gesù Cristo stesso. Continuerete la sua missione, farete quello che lui ha fatto*»⁶.

Ma Jeanne-Antide, nella sua Regola del 1802, aveva conferito il titolo di Superiore Generale a un arcivescovo antico giurato, mons. Lecoz!
I preti refrattari, soprattutto de Chaffoy, non l'avevano dimenticato!

- ***E c'è una seconda ragione che aiuta a comprendere l'attitudine dell'arcivescovo e del suo clero nei confronti della fondatrice.***

* * * * *

Uscito dal suo isolamento, De Chaffoy ⁷«*Uomo di Dio e di saggi consigli*», ritrova tutto il suo prestigio presso il clero bisontino, andando a diventare per sei anni, dal 1815 al 1821, la personalità più in vista della diocesi.

Prima dell'arrivo di mons. Cortois de Pressigny, è il Vicario capitolare, il canonico **Antoine-Emmanuel Durand**⁸ in quanto a capo della diocesi, a ricoprire il ruolo di Superiore Generale. Ed è proprio lui a conferire a De Chaffoy la missione di rappresentarlo presso l'istituto della Thouret. Dopo la sua nomina, mons. Cortois de Pressigny lo confermerà nel suo incarico.

De Chaffoy si trova al governo della comunità di Besançon con Marie-Anne Bon. Prende a cuore il suo ruolo! Mentre Jeanne-Antide è lontana da Besançon.

- ***Braccio destro dell'arcivescovo, De Chaffoy può essere ritenuto responsabile del rifiuto della Fondatrice e della Regola approvata, responsabile della sua espulsione dalla diocesi di Besançon...***

* * * * *

³ Lettera a Suor Geneviève Boucon del 16 settembre 1821. LD, p. 330

⁴ *Mémoire de Pures Vérités*, LD, p. 466

⁵ *Mémoire de Pures Vérités*, LD, p. 466

⁶ Discours de Mons. de Chaffoy del 15 ottobre 1800. Cf. *Registre-Journal de M. Bacoffe 1800-1803* page 7. Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

⁷ Claude François Marie Petitbenoit de Chaffoy (1752-1837). Rifiuta tutti gli incarichi ministeriali che gli sarebbe stati conferiti da un arcivescovo antico giurato. Dimora ritirato presso la sua famiglia a Besançon rue St Vincent (attuale rue Mégevand) fintanto che dura in carica mons. Lecoz. Ne approfitta per scrivere: istruzioni, raccolte di letture, di meditazioni ad uso delle religiose, soprattutto Suore Ospedaliere e della Santa Famiglia, delle quali è il direttore spirituale.

⁸ Antoine-Emmanuel Durand de Gevigney (1742-1820), dottore in teologia, canonico, membro dell'Accademia di Besançon. Vicario capitolare, alla morte di Lecoz, amministrerà la diocesi dal 1815 al 1819, dando prova di una grande attività pastorale. Sarà lui a indirizzare a Jeanne-Antide la lettera del 30 agosto 1818 che ella allega alla documentazione diretta alla Santa Sede per l'approvazione pontificia delle Regole.

Il 6 gennaio 1819, mons. De Chaffoy – che nel frattempo è stato nominato vescovo di Nîmes nel 1817 - giunge alla Casa madre di Grande rue e **convoca suor Marie-Anne Bon, rappresentante della Superiora Generale, le Consigliere** suor Christine Ménégay e suor Elisabeth Bouvard e suor Marguerite Paillot, Maestra delle novizie.

«Ho letto e studiato le Regole del vostro Istituto ... Vi ho chiamato per informarvi delle risoluzioni che ho preso».

E articola in cinque punti dettagliati le sue decisioni: conferma le suore del Consiglio nelle loro funzioni, nomina due nuove consigliere⁹ e decreta: **«Il Consiglio si riunirà il mercoledì di ogni settimana alle 4 del pomeriggio e io parteciperò il più spesso possibile. Verrà tenuto un Registro in cui verranno trascritte tutte le deliberazioni del Consiglio, quando saranno state approvate dal Superiore Generale o dal suo rappresentante ...Ciò che abbiamo appena deciso è solo provvisorio e durerà fino a quando il Superiore Generale riterrà opportuno tornare alla piena esecuzione delle Costituzioni»**¹⁰.

E già due anni prima, diceva: "Le nostre care Suore Christine e Marguerite hanno giudicato che la Suora alla quale la Madre ha delegato i suoi poteri, ora suor Marie-Anne Bon, ha tanto potere quanto lei o una Suora nominata Superiora attraverso elezioni»¹¹

➤ **Pertanto, l'autorità sulle suore di Besançon sfugge, già nel 1817, ma soprattutto dall'inizio del 1819 alla Superiora Generale che si trova a Napoli.**

* * * * *

Mentre **suor Marie-Anne visita le case, suor Christine dà notizie alla Madre** che è lontana: salute delle suore, visita ufficiale all'arcivescovo che è rimasto pochissimo a Besançon, acquisto di una casa che allarga il primo edificio del "131" ...

Le sue lettere del 7 luglio e del 27 settembre 1819, sono ancora segnate da un affetto sincero e riconoscente:

"È da qualche tempo che non abbiamo avuto il piacere di vedere il padre Thouret, abbiamo visto la sua cara madre¹², sta bene, abbiamo sentito Joachim tramite suor Brigitte¹³, che era al Ritiro...Abbiamo saputo della vostra malattia, spero sinceramente che il Signore sostenga la vostra salute ...". Infine, "Monsignor Dechaffoy è pieno di sollecitudine per la comunità".

* * * * *

Ma quando suor Christine il 27 settembre risponde alla lettera di madre Thouret del 16 agosto, ancora non è a conoscenza del contenuto della lettera inviata a suor Marie-Anne Bon il 24!

L'approvazione pontificia è datata 23 luglio 1819 ed è solo il 24 settembre dello stesso anno che Jeanne-Antide la annuncia alla sua supplente a Besançon. Quella è la data nella quale è confermata la notizia dell'Approvazione¹⁴.

⁹ Suor Catherine Barrois, suora servente a Madeure, Suor Dorothée Mougin suora servente a Battant, già consigliera dal 1817

¹⁰ « *Registre des délibérations des Conseil de la Congrégation des Sœur de la Charité de Besançon, sous la Règle de Saint Vincent de Paul, de 1816 à 1826* » Page 5. Firmata da «l'abbé Dechaffoy», Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

¹¹ Id. p. 2. Consiglio del 24 giugno 1817. Archivio della Casa Provinciale di Besançon

¹² Si tratta di Jacquotte Chopard, sposata in seconde nozze dal padre di Jeanne-Antide, Jean-François Thouret

¹³ Suor Brigitte Jeannot da Sancey

¹⁴ Jeanne-Antide lo comunica, nello stesso momento, a mons. Narni.

Tale lettera indirizzata a suor Marie-Anne Bon non è stata conservata, ma si tratta della stessa lettera che Jeanne-Antide invia il 2 ottobre alle sue "Carissime Figlie che risiedono nella casa di Bellevaux»¹⁵ e in seguito il 6 ottobre alle suore di Russey¹⁶.

La comunicazione – a tutti gli effetti si tratta di **una Circolare - è un grido di gioia e di rendimento di grazie**: «Vi invito, mie carissime Figlie, a unirvi a noi per ringraziare il buon Dio di aver consolidato per sempre il nostro istituto attraverso tale Approvazione”.

Allo stesso tempo, però, **annuncia che il Santo Padre ha apportato modifiche**: *"Ha dato a tutta la nostra comunità il nome di Figlie della Carità sotto la protezione di San Vincenzo de' Paoli; ha modificato i voti e introdotto molti cambiamenti nella terza parte della Regola"*.

Solo con una **lettera del 15 ottobre 1819**, con la quale il Canonico Adinolfi invita Jeanne-Antide presso la sua proprietà di Frascati, **la Fondatrice viene a conoscenza dei cambiamenti** apportati dalla Santa Sede alle Costituzioni del suo Istituto. Solo così si può spiegare come nelle prime lettere indirizzate a Besançon, **la Fondatrice parli di «molte» modifiche, ma in termini vaghi**.

E **avverte le Suore "di non fare più i voti che erano in uso e che avranno la consolazione di emetterli secondo la volontà del nostro Santissimo Padre Papa"**, nel momento in cui Jeanne-Antide farà ritorno a Besançon.

* * * * *

Suor Marie-Anne non manca di mostrare tale lettera a mons. De Chaffoy. La risposta di suor Marie-Anne, datata 24 ottobre, un mese dopo, **non lascia ancora presagire l'opposizione** che monta a Besançon.

"Ecco finalmente i nostri desideri esauditi, la nostra Santa Regola approvata dal nostro Santo Padre, Dio sia lodato e ringraziato ...". Ed esprime la sua gioia nel rivedere presto la Madre, per poterla baciare. "Se potessimo sapere quando arriverà questo felice momento del vostro ritorno, per godere in anticipo della gioia della vostra presenza ..."¹⁷

Suor Marie-Anne è sincera? Se ne può dubitare, perché tutto era già predisposto a Besançon contro un ritorno in autorità di Madre Thouret.

Una lettera identica a quella del 24 è negli archivi della casa provinciale di Besançon, ma datata questa volta il 26 ottobre.

E la minuta di questa lettera è scritta dal vescovo de Chaffoy!

- Ciò dimostra quanto il rappresentante del Superiore Generale intervenga nelle relazioni tra Besançon e Madre Thouret!

Il vescovo De Chaffoy visita regolarmente suor Marie-Anne, e quando è lontano a Parigi, ha una corrispondenza regolare con lei. Nove sue lettere sono rimaste negli archivi.¹⁸

Sebbene fosse già stato nominato vescovo di Nîmes dal 1817, De Chaffoy rimase responsabile di tutte le questioni riguardanti le Suore della Carità fino al novembre 1821, quando ricevette le Bolle di intronizzazione per la sua sede vescovile.

* * * * *

¹⁵ LD, p. 272

¹⁶ Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

¹⁷ Archivio della Casa Provinciale di Besançon

¹⁸ Lettere del 27 settembre, 13 ottobre, 4 novembre, 10 novembre, 10 dicembre 1817; 7 febbraio, 21 marzo, 21 agosto 1818

Il 12 ottobre¹⁹, Jeanne-Antide così scrive all'arcivescovo Cortois de Pressigny, il quale, in effetti, non aveva ancora preso possesso della sua diocesi: "Il 23 luglio scorso, il nostro Santo Padre, Papa Pio VII, si è degnato di approvare il nostro Istituto, le nostre Regole e Costituzioni, con alcune modifiche che pensava fosse meglio introdurre. Nuovo nome, modifica dei voti e "ha apportato alcune modifiche nella terza parte della Regola ...".

La Fondatrice sottolinea che aveva già informato le Suore e comunicato loro "che avrebbero avuto la consolazione di emettere i voti come il nostro Santo Padre li ha stabiliti". Pertanto, **prega l'arcivescovo di non ammetterle alla professione prima del suo ritorno, che prevede abbastanza prossimo.**

A partire dalla lettera del 12 ottobre, ricevuta prima del suo arrivo a Besançon²⁰, probabilmente **mons. Cortois de Pressigny non ha il tempo di formarsi un'opinione personale sulla Congregazione della Carità e sulla sua Fondatrice, ma ne è informato attraverso la mediazione del vescovo de Chaffoy, che scrive a suor Marie-Anne Bon già il 27 settembre 1817: "Consegnerò all'Arcivescovo un memoriale contenente un capitolo intitolato "Le Suore della Carità".**

E a novembre o dicembre seguenti: "Posso solamente esprimergli le mie idee ...- riferendosi al nuovo arcivescovo - Quando sarò a Besançon ... voi gli parlerete o non gli parlerete di Madre Thouret, come desiderate ..."

Quindi, **ormai prevenuto, mons. Cortois de Pressigny, può rispondere alla Fondatrice il seguente 6 novembre, non solo che "non è necessario apportare alcuna modifica ... Non conosco le modifiche apportate; possono migliorare l'Istituto, ma il miglioramento stesso è un cambiamento. E ogni cambiamento ha spesso degli svantaggi".** E soprattutto: **"Vi proibirò di essere ricevuta, anche per un solo giorno, nelle case delle Suore della Carità della diocesi di Besançon"**²¹.

Jeanne-Antide, senza por tempo in mezzo, si rivolge a suor Marie-Anne il 12 novembre. L'annuncio dell'approvazione pontificia del 24 settembre, con i pochi cambiamenti dichiarati, è stato certamente precipitoso, nella gioia che riempiva il cuore di madre Thouret e che voleva condividere con le sue figlie. Ma *"Da allora ho pensato che potesse farvi sorgere dei dubbi"*. In particolare, **precisa che l'arcivescovo di Besançon mantiene sulla congregazione le attribuzioni che gli sono assegnate nella Regola**²².

La stessa lettera è inviata a suor Marie-Anne e alle sue assistenti²³, nella quale così scrive: **"Potreste pensare, mie care figlie, che io ho chiesto modifiche alla Regola, no, no, non ho mai avuto quel pensiero ..."**

E madre Thouret ritiene necessario annunciare direttamente a mons. De Chaffoy l'approvazione ricevuta, con una lettera del 17 novembre: *"Anche se penso che le nostre care Suore vi abbiano comunicato la Circolare che le ho inviato per annunciarvi il grande beneficio di Dio, tuttavia, mi impegno a informarvi per iscritto"*²⁴.

Ma non può sapere che, su volontà dell'Arcivescovo, mons. De Chaffoy ha inviato a tutte le comunità una Circolare stampata datata 5 novembre 1819²⁵. In tale Circolare, mons. De Chaffoy, annuncia alle Suore che l'arcivescovo, **"Superiore generale di tutta la Congregazione delle Suore della Carità di Besançon"**, lo ha **"espressamente incaricato di esercitarne, in sua assenza, le funzioni.**

¹⁹ LD, p. 274

²⁰ Mons. Cortois de Pressigny, nominato arcivescovo di Besançon il 20 settembre 1817, prenderà ufficialmente possesso della sua sede vescovile solo 1° novembre 1819. E il suo ingresso a Besançon non avverrà che nel 1821.

²¹ Id. p. 276

²² Id. p. 277

²³ Archivi della Casa Provinciale di Besançon. Minuta negli Archivi di Roma.

²⁴ LD, p. 278- 279.

²⁵ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. L'originale è stampato, la finale è manoscritta, con la calligrafia di De Chaffoy. Cf. LD, p. 280-281

E le avverte "che **non possono adottare alcuna innovazione di nessun tipo**, che non sia stata presentata dal Superiore Generale della Congregazione".

Infatti, nel suo ricorso alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari del dicembre 1819, Jeanne-Antide riferisce circa l'arcivescovo: "Aveva una Circolare stampata, firmata da mons. de Chaffoy ..."

Ma lei conserva la lucidità!

Le Suore, secondo la Circolare, devono prepararsi a rinnovare i loro voti, mentre Jeanne-Antide aveva chiesto all'arcivescovo, il 12 ottobre, di rimandare! E soprattutto, **ognuna è invitata a rispondere personalmente a questa Circolare "in modo che io possa far conoscere i vostri sentimenti a monsignor arcivescovo"**

Sarà la fedele suor Elisabeth Bouvard a comunicare questa Circolare a Jeanne-Antide il 18 novembre, il giorno dopo averla ricevuta - dodici giorni per far giungere questa lettera!

Risponderà alla Circolare per "evitare lo scandalo che deriverebbe da una divisione" e afferma la sua "sottomissione all'arcivescovo fino a quando il nostro modo di essere, in Francia e in particolare in questa diocesi, sarà finalmente concordato tra la Santa Sede e i nostri signori vescovi". Esprime inoltre la sua soddisfazione per la nomina del vescovo di Chaffoy "nel quale la nostra fiducia è completa"²⁶.

* * * * *

Le risposte delle Suore alla Circolare intercorrono dal novembre 1819 al marzo 1820. Abbiamo le risposte delle Suore di 8 comunità²⁷. Quante lettere sono andate perse? ...

Tutte condividono la loro sottomissione obbediente al loro Superiore Generale, l'Arcivescovo di Besançon, e la loro gratitudine al suo rappresentante, dichiarando: "Non riceveremo alcuna innovazione per tutto ciò che riguarda il nostro stato santo ..."²⁸

«Non faremo nulla, niente intraprenderemo, senza ricorrere al vostro consiglio ...»²⁹

«Dichiariamo che non adatteremo alcuna innovazione né per quanto riguarda il titolo di Suore della Carità di Besançon, né per ciò che concerne le nostre Costituzioni, se non ci è presentata da mons. l'arcivescovo ...»³⁰. "È con grande soddisfazione che apprendiamo dalla vostra lettera del 5 novembre che l'arcivescovo vi ha incaricato di guidare durante la sua assenza, la nostra congregazione..."³¹. «...avendoci comunicato la continuazione della vostra opera di bontà verso di noi, noi non possiamo che ringraziare Dio...»³²

Le risposte delle suore di Bellevaux a Besançon³³, e di Thonon³⁴, sono riferite a Jeanne-Antide dalle suore stesse.

Allo stesso tempo, due comunità fanno riferimento esplicito alla Fondatrice:

- **Le Suore di Saint-Trivier:** "Per quanto riguarda i piccoli cambiamenti che devono avvenire nella nostra Congregazione ... poiché siamo intimamente convinte che sarà solo attraverso l'autorità del

²⁶ LD, p. 280-283

²⁷ Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

Le suore di Gy: 22 novembre 1819, di Lons-le-Saunier: 23 novembre 1819, di St Jean d'Ardières: 24 novembre 1819, del Landeron: 26 novembre, di Mandeuire: 30 novembre, di Jonvelle: 8 dicembre 1819, di Saint-Trivier: 13 gennaio, di Bourg: marzo 1820.

²⁸ Le suore di Gy

²⁹ Le suore di Lons-le-Saunier

³⁰ Le suore di St Jean d'Ardières

³¹ Le suore di Jonvelle

³² Le suore di Mandeuire

³³ 18 novembre 1819. Cfr. LD, p. 280

³⁴ 10 gennaio 1820

nostro Signore Arcivescovo e della nostra Superiora Generale che tutto questo si sistemerà, ci sottomettiamo con fiducia, convinte in anticipo che sarà solo per la maggiore gloria di Dio ... "

- **Le Suore di Le Landeron, si dicono** "già informate dalla nostra Superiora di Napoli, che Dio si è degnato di ispirare il Sovrano Pontefice ad approvare la nostra Santa Regola" e affermano di essere felici della grazia ricevuta da Dio e felici anche della scelta del rappresentante dell'arcivescovo di governarle: "Ecco perché ci sottomettiamo volentieri a tutto ciò che vorrete comandarci in nome dell'arcivescovo".

Quindi, dovremmo pensare che molte sorelle non percepiscono ancora chiaramente l'opposizione?

Non è facile per loro capire dove sia la verità. La Madre è lontana e l'arcivescovo, investito dell'autorità di Superiore Generale, gode di grande stima tra le Suore, come pure il vescovo di Chaffoy. **Per loro, i superiori di Besançon, Roma e Napoli non possono che lavorare di concerto!**

Tuttavia, da Thonon, suor Basil Prince scrive a Jeanne-Antide il 10 gennaio 1820: "Ci stavamo preparando a scrivervi per informarvi di tutto ciò che stava accadendo a Besançon ... Ho ricevuto la Circolare di mons. Chaffoy; non è stato difficile per noi percepire **la piccola trappola** che ha teso alla nostra semplicità e il signor curato me l'ha completamente chiarita; e **la mia risposta a De Chaffoy ha dichiarato la nostra fedeltà, la nostra obbedienza ai nostri legittimi superiori, a voi e al nostro Santo Padre**".

È una lettera piena di calore e affetto per la Madre, nell'attesa di avere nuovamente "la felicità di vedervi, di baciavi, di ringraziarvi di persona ..."

Dello stesso tono, e ancor più risoluto, è **la lettera di suor Pauline, sorella servente di Bourg**, che contiene **una chiara risposta di rifiuto:** "La nostra Madre è sempre stata la prima Superiora generale ad essere riconosciuta ...". **Suor Pauline non può quindi accettare di pronunciare i Voti** nelle mani dell'arcivescovo, temendo le conseguenze di tale decisione: essere obbligata a lasciare "ciò che stima così tanto, la diocesi di Besançon". Ma ormai "gli stabilimenti che non si trovano nella diocesi di Besançon non dipendono più dall'arcivescovo".

Tra novembre 1819 e marzo 1820, suor Pauline ha il tempo di essere aiutata a fare chiarezza e di rendersi conto di **quale opposizione si sia ormai diffusa contro la Fondatrice da parte delle autorità ecclesiastiche di Besançon.**

Lascerà l'ospizio di Bourg per rimanere fedele a Jeanne-Antide.

* * * * *

È solo il 29 novembre³⁵ che **suor Marie-Anne Bon** risponde alla lettera del 12 dello stesso mese di Jeanne-Antide. Suor Marie-Anne **informa Jeanne-Antide che mons. l'arcivescovo ha visitato la comunità di Grand'Rue, accompagnato da mons. de Chaffoy, presentato come il suo rappresentante:** «Ecco Monsignore, al quale ho delegato tutti i miei poteri, affinché mi rappresenti presso di voi in mia assenza...»

Non esita a **referire tutte le osservazioni dell'Arcivescovo** in merito ai cambiamenti "di cui aveva sentito parlare per la vostra Regola", che egli era il Superiore Generale, che né il nome né la Regola approvata dovevano essere cambiati, poiché **il governo avrebbe potuto ritirare i sussidi precedentemente accordati**, "se avesse saputo che si è cambiato qualcosa. Se non abbiamo più il titolo di Suore della Carità di Besançon, ritirerà il sussidio annuale concesso". Mons. Cortois De Pressigny si dichiara anche pronto a scrivere al Papa se necessario!

³⁵ Archivio di Roma.

Suor Marie-Anne Bon si premura di far sapere a Madre Thouret che "**Mons. De Chaffoy** ha redatto - sotto gli occhi di mons. De Pressigny e a suo nome - **una Lettera Circolare stampata**, nella quale "*si precisa che non possiamo accettare altro che ciò che ci verrà presentato dal nostro Superiore Generale, l'arcivescovo di Besançon*".

Suor Marie-Anne Bon riferisce anche della visita del padre Thouret. Pensando di sostenere la posizione di sua sorella, riceve una risposta priva di ambiguità: "*Gli abbiamo risposto, suor Christine e io, che eravamo ben sottomesse al nostro Santo Padre e che avremmo fatto tutto ciò che ci avrebbe richiesto, non appena saremmo state sollecitate da mons. Arcivescovo*"

- **Questa lettera di suor Marie-Anne Bon del 29 novembre, nel suo contenuto e nel modo di esprimersi, termina con un "omaggio rispettoso" e annuncia la rottura definitiva che non tarderà.**

* * * * *

Ai primi di dicembre, **Madre Thouret risponde alla lettera del vescovo De Pressigny del 6 novembre, sperando di far cadere i suoi pregiudizi:** "*I cambiamenti che abbiamo fatto non sono in grado di disturbare le coscienze delle suore ... Queste sono le stesse Regole che devono seguire ...*" Vorrebbe chiarire le ragioni dei cambiamenti. E si difende d'accusa di aver lei stessa richiesto questi cambiamenti, non ci ha mai neppure pensato e la Santa Sede può testimoniarlo³⁶.

Il vescovo de Pressigny non risponde a questa lettera. Ma il 16 dicembre, **scrivendo a Mons. De Chaffoy, gli dice, con tono ironico:** "*Sono stato trattato meglio di voi: ho qui una seconda lettera della Thouret, una risposta alla mia, alla quale lei replica sdottorando...*"

E, aggiunge di aver scritto all'Abate de Sambucy a Roma, "*per cercare questa suor Thouret e dirle che non si intromettesse più con la Congregazione delle Suore della Carità di Besancon in Francia ...*"³⁷.

* * * * *

Constatando che l'opposizione dell'arcivescovo non cede, **Jeanne-Antide si vede costretta a ricorrere alla Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari**, attraverso «*un ricorso relativo ai dissensi sollevati dalla Casa madre di Besançon...*»³⁸.

Ribadisce con sobrietà e precisione, uno per uno, i punti che hanno creato difficoltà: il cambiamento dell'appellativo, i voti, la terza parte della Regola. Ritorna sui contenuti della Circolare del vescovo De Chaffoy, e infine **esprime le sue paure**, non per se stessa, ma **per l'unità del suo istituto:** "*Si parla di nominare un Superiore Generale in Francia*".

Le Suore, naturalmente, di fronte a questa situazione, "*si trovano in imbarazzo e chiedono cosa devono fare*". Per questo, conclude Madre Thouret, è **necessario adottare un rimedio efficace e al più presto.**

La Sacra Congregazione risponde con il Breve del 14 dicembre 1819³⁹: «*Noi confermiamo il Decreto per l'approvazione dell'istituto... approviamo nuovamente...*"

Ma questo documento, che avrebbe dovuto troncarsi qualsiasi discussione, non servirà a riportare la pace.

³⁶ LD, p. 284

³⁷ Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

³⁸ LD, p. 286

³⁹ LD, p. 288

* * * * *

Forte di tale conferma, **Jeanne-Antide scrive nuovamente a suor Marie-Anne Bon** il 18 dicembre⁴⁰. Questa lettera è piena di rispettosa delicatezza nei confronti di suor Marie-Anne: "Se temi di mettere in imbarazzo la tua coscienza ...". E non è un "omaggio rispettoso" che lei le rivolge, ma si firma: "*La tua affettuosa sorella Jeanne-Antide Thouret*", astendosi dall'apporre il titolo di Superiora generale come nella sua lettera del 12 novembre.

Avrà saputo così toccare il cuore di suor Marie-Anne?

La risposta di quest'ultima, del 6 gennaio 1820, è una lettera di rottura: "**Non possiamo fare altro che sottometterci solo agli ordini del vescovo de Chaffoy. Non possiamo discostarci in alcun modo dai desideri del nostro Superiore Generale, poiché è solo attraverso di lui che possiamo ricevere ordini**"⁴¹.

➤ **Un'altra autorità si sostituisce a quella di madre Thouret.**

Il vescovo De Pressigny scrive a De Chaffoy il 22 febbraio 1820: "La mia opinione è di **procedere alle elezioni per le Suore della Carità e al rinnovo dei voti il più presto possibile**"⁴².

Così **De Chaffoy** l'11 marzo, dopo aver "*preso gli ordini da monsignor arcivescovo*", rivolge una Circolare alle Suore, nella quale **invita "tutte le sorelle serventi a partecipare a un ritiro che inizierà l'11 aprile a Besançon e che terminerà con l'emissione dei voti..."**⁴³.

Al termine di tale corso di esercizi spirituali, **egli nomina suor Catherine Barrois Superiora della congregazione a titolo provvisorio**.⁴⁴

Suor Marie-Anne Bon resterà nel Consiglio, all'interno del quale la sua influenza resterà considerevole.

* * * * *

Jeanne-Antide, dal canto suo, tra la fine di marzo e inizio aprile, invia una **Circolare alle Suore**, riaffermando⁴⁵ che "***l'unica Regola approvata dal nostro Santo Padre è quella legittima***".

Si tratta di quella lettera nella quale troviamo la famosa espressione: «*Sono figlia della santa Chiesa, siatelo con me*»

Jeanne-Antide attende una risposta. L'inquietudine è costante.

Ha anche sentito che si parla di modificare l'abito: "*Quale scandalo sarebbe per la gente ... e quale motivo potremmo addurre?*"

* * * * *

Madre Thouret invia la stessa Circolare ai sacerdoti, chiedendo loro di trasmetterla alle suore per consigliarle e sollecitarle a sottomettersi al Papa. È lucida quando **spiega l'argomento del**

⁴⁰ LD, p. 289

⁴¹ Id. p. 291

⁴² Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

⁴³ Id.

⁴⁴ Id. «*Registre des délibérations de Conseil de la Congrégation des Soeurs de la Charité de Besançon, sous la Règle de Saint Vincent de Paul, de 1816 à 1826*», p. 29

Suor Catherine presiede per la prima volta, con mons. de Chaffoy, il Consiglio del 19 aprile, con il titolo di Superiora.

⁴⁵ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Circolare indirizzata alle suore di St Claude le 28 marzo 1820, del Landeron 4 aprile; St Ursanne 11 aprile; Vesoul 14 aprile

LD, p. 293-294

disaccordo, vale a dire che *"l'arcivescovo di Besançon non poteva avere autorità nelle altre diocesi. Questo è ciò che ha così tanto impressionato i monsignori di Besançon"*⁴⁶.

Alcuni sacerdoti, tra i quali quello di Landeron,⁴⁷ **non mettono restrizioni**, al contrario, il passaggio è facile, **poiché le suore sono molto attaccate alla Santa Sede**.

Altri, piuttosto ostili a Madre Thouret, non trasmettono la Circolare o lo fanno con tali commenti che le suore saranno condizionate nella loro scelta! Il sacerdote di Mandeure chiede una prova canonica della decisione del Papa: *"È necessario che queste due autorità, la vostra e quella dell'Arcivescovo di Besançon, si accordino per accettare entrambi tale cambiamento... Per ora si procede clandestinamente... ne saremo sempre sospettosi"*.

"È chiaramente stabilito che tutto ciò che proviene dal tribunale di Roma sia inviato prima al vescovo"⁴⁸.

Bisogna dire **che è solo nel luglio 1820**, un anno dopo il Decreto di approvazione, **che Jeanne-Antide ne invia una copia autentica al vescovo di Pressigny**. Perché la Santa Sede non l'ha fatto prima in modo che la situazione fosse chiara?

Il decano di Neuchâtel chiede al vescovo de Chaffoy di spiegargli *"la causa delle differenze che sono sorte tra la madre Thouret e i superiori di Besançon"*⁴⁹. Indagando, scopre che *«le suore di Landeron, come il loro parroco, sostengono fortemente madre Thouret»*. Nel frattempo, lascia che seguano la loro Regola attuale *«poiché nessuno mi ha promesso – voi mi dite – di fare tutto quello che passa per la testa di colei che pretende di farsi Madre Thouret»*⁵⁰.

Quando il **Papa, nell'aprile 1820, accorda le indulgenze alle Suore della Carità** e ai detenuti della *Maison de Bellevaux*, **Jeanne-Antide comunica tale avvenimento alle altre comunità e ai parroci delle parrocchie. Il parroco di Baume ironizza**, rinviando la comunicazione di Jeanne-Antide a mons. de Chaffoy: *«Ecco un nuovo tentativo della cara suor Thouret. Non ho ritenuto che fosse mio dovere, né potevo obbedire alla richiesta che mi veniva fatta di consegnare questa lettera alle suore di Baume. Non ne ho parlato con loro. Non mi presterò mai a tali maneggi»*⁵¹

* * * * *

Un raggio di sole, durante questi mesi turbolenti, è rappresentato dalle **lettere di suor Basil Prince** che scrive, a nome della sua comunità, **lettere piene di affetto per la sua "carissima Madre"**⁵². **Così come dalle suore di Le Landeron** che affermano la loro fedeltà nel seguire la Regola approvata dal Santo Padre: *"Ho ricevuto la vostra con soddisfazione, vedendo i vostri sentimenti di sottomissione..."*⁵³.

Ne ha bisogno, Jeanne-Antide, poiché le notizie si susseguono, con il loro carico di tristezza, incertezza, sofferenza.

Il curato Beauchet, di Besançon, indica a una suora di Thonon *"l'unica linea di condotta che deve tenere"*, cioè **respingere ciò che l'arcivescovo rifiuta: "oppure lascerete la vecchia congregazione per entrare in un'altra..."**⁵⁴.

⁴⁶ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Lettera di Jeanne-Antide al curato di Saint-Ursanne. 12 aprile 1820.

⁴⁷ Archivio di Roma. Lettera trasmessa attraverso le Suore di Le Landeron a Jeanne-Antide il 28 aprile 1820.

⁴⁸ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Lettera del 2 maggio 1820

⁴⁹ Id. M. Aibischer a Mons. de Chaffoy 16 maggio 1820

⁵⁰ Id. M. Aibischer a Mons. de Chaffoy 25 maggio 1820

⁵¹ Id. Lettera del 29 giugno 1820

⁵² Lettera del 17 novembre 1819

⁵³ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Risposta di Jeanne-Antide alle Suore di Le Landeron, 27 maggio 1820. LD, p. 298

⁵⁴ Id. Lettera de l'abbé Beauchet, curato de Notre-Dame a Sr Chavet, 12 marzo 1820

In una lettera del 7 aprile, suor Basil Prince informa la madre Thouret che **qualche suora le ha lasciate per unirsi a Besançon**. "E suor Marie-Anne ci dice che abbiamo solo due possibilità fra le quali scegliere: **sottometterci ai superiori ecclesiastici oppure lasciare la Comunità di Besançon**".

Il vescovo De Pressigny ha scritto a mons. De Chaffoy, parlando di Jeanne-Antide: "Ho imparato a temere gli intriganti, e in particolare le donne intriganti, temo l'abuso che ne potrà derivare attraverso l'abboccamento con il card. Della Somaglia"⁵⁵.

* * * * *

E sembra che la confusione si acuisca nelle menti e nei cuori delle persone.

Le suore di Thonon vorrebbero alcuni dettagli da parte della Madre sulla "triste situazione": "Il Santo Padre cambierà idea? Quelli di Besançon saranno costretti a obbedire?"⁵⁶.

Le suore di Dole scrivono a suor Catherine Barrois: "Il sacerdote non approva la nostra Madre ... Penso di essere una figlia della Santa Chiesa ... Vi assicuro, mia cara madre, che questo è ciò mi fa più soffrire ... »"⁵⁷.

Suor Elisabeth Bouvard, ancora a Bellevaux, e ancora consigliera, è **in una posizione insostenibile**. "Sono molto sensibile a tutti i dolori che ti vengono procurati - le scrive allora la Madre - **Ti lascio libera di recarti presso suor Basile a Thonon**"⁵⁸.

Le comunità della diocesi non hanno il coraggio di mostrare il loro attaccamento alla Madre, **condizionate non solo dall'arcivescovo e dal vescovo de Chaffoy, ma anche dai loro confessori!** "Ha dettato ai confessori di Besançon cosa devono dire alle suore ... ed è per questo che dice alle suore di fare come i confessori dicono loro"⁵⁹.

Solo padre Filsjean ha avuto il coraggio di difenderla con un Memoriale indirizzato all'arcivescovo⁶⁰.

* * * * *

Dopo questi due anni così dolorosi, l'anno 1821 porterà a una soluzione, dal momento che la Madre sta per tornare finalmente in Francia?

Ahimè, no! Al contrario!

Suor Catherine Barrois risponde solo il 31 gennaio ai saluti di Capodanno che Jeanne Antide le ha inviato un mese prima e la minuta di questa risposta è scritta da **Mons. De Chaffoy**⁶¹: "**Sottoponiamo tutto al rappresentante dell'Arcivescovo ... facciamo esattamente quello che ci viene detto ...** "

Il vescovo **de Pressigny**, da parte sua, risponde **al Nunzio a Parigi mons. Macchi** nel marzo 1821, **elencando le sue rimostranze contro la Fondatrice** e concludendo che si affida alla testimonianza

⁵⁵ Archivi dell'Arcivescovato di Besançon. Lettera scritta da Parigi, 5 maggio 1820

⁵⁶ Archivio di Roma. Lettera del 7 aprile

⁵⁷ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Lettera del 19 aprile 1820

⁵⁸ LD, p. 305

⁵⁹ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Lettera di Jeanne-Antide a Suor Thaïs D., aprile 1820. LD, p. 296

⁶⁰ Jean-Claude Filsjean (1766-1857). Aiuta Jeanne-Antide nella redazione della Regola del 1802, in LD, p. 617-631

⁶¹ Archivio della Casa Provinciale di Besançon.

di "tutto ciò che attestano i buoni sacerdoti a Besançon, che la suor Thouret non ha né le virtù né le qualità appropriate per una superiora, che non ha neppure quelle necessarie per una religiosa...»

Di fronte a queste opposizioni che lei conosce o che sospetta, **la fiducia di Jeanne Antide non si indebolisce**. Ne abbiamo testimonianza mediante **la preghiera che compone in quel periodo** e che la riguarda: "Solo Dio grande, solo santo e solo onnipotente, davanti al quale nessuno può resistere, sorgete, fate risplendere la vostra bontà e le vostre antiche misericordie. Ponetevi tra me e i miei nemici ...»⁶²

Ed "Essendo innocente, il buon Dio mi dà la grazia di sperimentare la più grande calma"⁶³.

* * * *

L'8 agosto 1821, Jeanne-Antide scrive da Roma a suor Catherine per annunciare il suo arrivo. Quest'ultima, secondo le istruzioni ricevute, consegna immediatamente la lettera a monsignor De Chaffoy, che, a sua volta, la trasmette **all'arcivescovo**.

Quest'ultimo **convoca suor Catherine**: "Risponderete alla **signora Thouret** che già due anni fa le ho scritto quello che le ripeterete nuovamente: **non la riceverò mai in nessun istituto della mia diocesi; La considero una semplice secolare** e se, contro la mia volontà, osasse presentarsi in una delle case della vostra congregazione, userò contro di essa, se necessario, l'autorità civile. **E voi, sorelle mie, non dovete avere a riguardo altro modo di pensare se non il mio**".

La Superiora provvisoria trasmette la risposta a Madre Thouret ...⁶⁴.

Questa ripetuta decisione sarà seguita, il 31 agosto 1821, da **un'ordinanza dell'arcivescovo che proibisce** "alle Superiori delle case delle Suore della Carità della diocesi **di ricevere suor Jeanne-Antide Thouret, antica superiora delle Suore della Carità di Besançon...**"⁶⁵.

➤ **Questa solenne conferma la esclude ufficialmente.**

Quanto a suor Catherine, è suo dovere avvertire le Suore di questo interdetto definitivo.⁶⁶
L'arcivescovo comprende che può essere costoso per lei, ma deve obbedire!

In una breve lettera dell'8 settembre alle suore delle varie diocesi, ella comunica: "**Stare con Monsignore o con la nostra Madre**. Se uno è con Monsignore, apparterrà alla propria diocesi; se è per la nostra Madre, andrà dove giudicherà in Francia o in Italia"⁶⁷.

* * * *

La reazione di suor Elisabeth Bouvard è categorica: Jeanne-Antide sarà sempre ricevuta a Bellevaux: "Vieni senza paura ... il tuo stabilimento di Bellevaux è tutto tuo"⁶⁸.

Un piccolo balsamo sulle ferite di questa "povera Madre" come diceva suor Basil.

Le Suore di Thonon non esitano a mostrare il loro affetto "... tutte le vostre figlie sono per voi, possedete i nostri cuori, tutte vi desiderano ..."⁶⁹.

⁶² LD, p. 478

⁶³ LD, p. 330

⁶⁴ Minuta dall'Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Lettera del 24 agosto 1821. LD, p. 321

⁶⁵ Archivio della Casa Provinciale di Besançon. LD, p. 337

⁶⁶ LD, p. 326

⁶⁷ LD, p. 327

⁶⁸ LD, p. 327. Lettera del 7 settembre 1821

⁶⁹ Archivio di Roma. Lettera di suor Basile a Mère Thouret del 4 giugno 1821

«Mia carissima Madre, io e le nostre suore vi abbracciamo tenerissimamente»⁷⁰
«Suor Séraphine è ben contenta di stare dalla nostra parte»⁷¹

Altre sono turbate e soffrono in silenzio, ma rimangono in obbedienza ai Superiori di Besançon: «...sono stata malata nel corpo e nello spirito, non sono riuscita a mantenere il sangue freddo affrontando le prove che Dio ha voluto farci sperimentare... non ho che la fede che mi sostiene nel sopportarle, ma so bene che malgrado tutti gli sforzi che ho già fatto a proposito, non riuscirò a sopportare la ripugnanza di vivere con delle ingrate...rimarrò a loro soggetta... »⁷²

La situazione delle Suore di Sancey è oltremodo complicata e imbarazzante; a Besançon sono consapevoli che le Suore rimangono "apertamente attaccate" a Jeanne-Antide, quindi impediscono alla gente persino di "affidare a loro i piccoli". Non accettano postulanti presentate da loro!⁷³

La nipote di Jeanne-Antide, Françoise Josephine Thouret, in seguito suor Febronie, una brava allieva che trascorse sei anni felici con le Suore della scuola di Sancey-le-Grand, scrisse nel 1882: "Suor Marie-Anne ordinò alle nostre Suore di Sancey di mandarmi via, essendo una Thouret!"⁷⁴

Diverse Suore avrebbero voluto seguire la Madre, ma lei rifiuta: "Potrei accettarle, ma non voglio privare le istituzioni e i poveri del bene che le nostre sorelle vi fanno"⁷⁵.

Parecchie partirono comunque⁷⁶. **Madre Thouret è particolarmente "sensibile ai problemi" di suor Elisabeth Bouvard.** Le aveva già offerto il 4 novembre 1820 di unirsi a Suor Basile a Thonon. Ma "è solo nell'autunno del 1821 che suor Elisabeth prende la dolorosa decisione di lasciare Bellevaux e Besançon"⁷⁷.

Suor Catherine Barrois espone la situazione a mons. De Pressigny in questi termini: «A seguito delle misure prese da vostra Eccellenza, relativamente a suor Thouret, per il mantenimento del nostro Istituto nella vostra diocesi, tale Suora si prende la briga di strappare dai nostri stabilimenti le Suore che si trovano al di là di limiti della vostra giurisdizione. E siamo a conoscenza che qualcuna delle nostre Suore, vostre diocesane, sono risolte a riunirsi a lei»⁷⁸

Tuttavia, secondo le Costituzioni, a una Suora non è permesso di lasciare l'istituto nullatenente, di conseguenza, "nonostante il loro abbandono, vogliamo sempre preservare per loro un affetto religioso", così al Superiore chiede il permesso di far loro un'elargizione.⁷⁹

Ciò sarà a favore di suor Agnès Bouvard e di suor Philippine Mille che si trovano a Crêche in Saône-et-Loire nella diocesi di Autun⁸⁰.

* * * * *

La maggior parte delle case al di fuori di Besançon rimasero, malgrado tutto, alle dipendenze dei Superiori di Besançon⁸¹.

⁷⁰ Id. Lettera di suor Basile a Mère Thouret del 24 ottobre 1821

⁷¹ Id. Lettera di suor Basile a Mère Thouret del 19 novembre 1821

⁷² Id. Lettera di suor Thaïs Duban del 2 gennaio 1822

⁷³ Id. Lettera di suor Brigitte Jeannot et Thérèse Ruisseau del 31 dicembre 1821

⁷⁴ Id. Nota di suor Fébronie del 1882. Ma sarebbe stato indelicato, da parte delle Superiori di Besançon, insistere. Così la piccola Françoise rimarrà a scuola fino alla sua partenza con sua zia Jeanne-Antide nel 1823, all'età di 11 anni e mezzo.

⁷⁵ Id. Nota di suor Fébronie, 1882.

⁷⁶ Le suore Elisabeth et Agnès Bouvard, Philippine Mille, Anne Chouffe, Félicité Bontron.

⁷⁷ Mère Antoine de Padoue in *Les premières compagnes de Jeanne-Antide* page 61

⁷⁸ Archivi dell'Arcivescovato di Besançon. Lettera di suor Catherine Barrois a Mons. de Pressigny del 7 ottobre 1821

⁷⁹ Id

⁸⁰ Corrispondenza da Archivio di Roma. Lettere del 10 mai, 26 juin, 6, 10, 12, 27 et 29 juillet, 1^{er} agosto 1822

Ma non sarà sempre semplice per le autorità civili, ad esempio per l'Ospedale di Bourg, dove gli amministratori si rivolgono naturalmente al Superiore di Besançon per far presente il loro stupore che *"Tre suore sono state sostituite senza che l'amministrazione ne sia stata avvertita. Ci è stato riferito che ciò sarebbe stato fatto da una signora Thouret e da suor Pauline"*. In effetti, Madre Thouret mandò suor Victoire Bartholemot in Savoia per la nuova fondazione di Saint-Paul, dove arrivò il 29 ottobre 1821.

La Superiora di Besançon deve spiegare: **"Da quasi due anni, le Suore che servono presso il vostro ospizio si sono separate dalla nostra congregazione ... Tutto ciò che Madame Thouret ha fatto nel vostro ospizio non dipende assolutamente da noi. Il nostro arcivescovo, per ragioni inoppugnabili, non ha voluto riceverla nella sua diocesi, ed ella si è attaccata ad alcuni stabilimenti"**.

Le suore devono quindi sottoscrivere la loro dichiarazione di sottomissione e solo allora saranno riconosciute come membri della congregazione di Besançon e potranno restare presso l'Hospice⁸².

Sarà a queste condizioni che l'Hospice de Charité di Bourg resterà dipendente da Besançon.

* * * * *

1822 ... Jeanne-Antide si trova in Francia dal luglio 1821 ...

La posizione del vescovo de Pressigny rimane testardamente ostinata: *"Risponderò sempre come ho già risposto ... Avevo motivo di temere che il suo ritorno nelle case delle Suore di Besançon sarebbe stato occasione di problemi e divisioni"*⁸³.

*«Ne ho già dato conferma al Consiglio che ho istituito per il governo della diocesi e ... Agirei incautamente se cambiassi il mio comportamento ...»*⁸⁴

Mère Thouret supplica: *«Spero, monsignore, che ritirerete l'ordinanza contro di me»*⁸⁵. Moltiplica gli sforzi per salvare il suo Istituto, per far valere il suo giusto diritto, *ma "Mi ha dato una risposta molto approssimativa ... È un uomo determinato, e che non vuole sentire nulla ... Sono venuta a Parigi per provare a fare qualcosa. Ho visto il Nunzio molte volte; ha recentemente ricevuto ordini da Roma, che confermano ancora il Breve del Santo Padre ... gemo di vedere i vescovi così poco soggetti alla Santa Sede ... Dicono di no e ancora no"*⁸⁶.

Il colloquio con il vescovo De Pressigny è molto umiliante per Jeanne-Antide, le rifiuta la sua benedizione, rifiuta di ascoltarla, mentre lei è in ginocchio davanti a lui. Le due persone presenti al colloquio ne restano scandalizzate...⁸⁷.

Le ultime lettere di supplica di Jeanne Antide al vescovo de Pressigny del 5 febbraio, quella del 2 marzo che accompagna il suo *Memoriale Giustificativo*, infine quella del 18 giugno 1822⁸⁸, **rimangono senza risposta**. In queste lettere, Jeanne-Antide non esita ad affermare che *"Sua Eccellenza è stata ingannata"*.

⁸¹ Bourg, Le Landeron, Saint-Jean d'Ardières

⁸² Archivio della Casa Provinciale di Besançon. Corrispondenza tra la Commissione degli Ospizi di Bourg e suor Catherine Barrois, Superiora di Besançon. Lettere del 24 et 28 dicembre 1821, 5, 11, 17, 24, 26 et 29 gennaio 1822, 20 febbraio 1822.

⁸³ Lettera de Mons. de Pressigny a M. de Montaiglon del 2 mai 1822. LD, p.378

⁸⁴ Archivi Municipali Moderni di Besançon. Risposta del 17 marzo 1822 de Mons. de Pressigny alla Lettera de M. de Montaiglon del 14 marzo

⁸⁵ Archivio di Roma. Lettera di Jeanne-Antide a Mons. de Pressigny da Thonon il 18 settembre 1821. LD, p. 331

⁸⁶ Id. Lettera indirizzata a Monsieur Neyre da Parigi, dicembre 1821, LD, p. 334

⁸⁷ Id.

⁸⁸ LD, p. 341, 350 e 374-375

Quando il **Nunzio** scrive a mons. De Pressigny il 17 febbraio 1822⁸⁹ per incoraggiarlo ad accettare il Breve Apostolico e a farlo osservare dalle Suore, mons. Macchi **riceve** già due giorni **dopo una risposta di rifiuto**. Il motivo principale è che suor Thouret ha commesso "*un crimine ... osando mentire al successore di San Pietro; osando calunniare davanti a lui un prelado generalmente onorato e stimato*"⁹⁰.

Qui, Madre Antoine de Padoue commenta: "Mons. De Pressigny non può ammettere che ciò che rimprovera a Madre Thouret è di aver sostituito, nel suo Istituto, l'autorità suprema di Besançon con quella di Roma"⁹¹.

Anche far registrare presso il governo francese il Breve pontificio del 14 dicembre 1819 «è una questione che presenta non poche difficoltà...»⁹².

«Sono obbligati alla precauzione e alla prudenza, a causa di mons. De Pressigny, il quale è a Parigi. Se non fosse per lui, non ci sarebbe alcuna difficoltà da parte del governo»⁹³

Suo fratello, il padre Thouret, vicario della parrocchia di Saint-Pierre a Besançon, comunica alcune risonanze relative alla situazione:

"So che si detesta nella tua comunità come vengono governate le Suore della Grand Rue"⁹⁴.

«Mons. De Villefrancon la pensa come l'arcivescovo»⁹⁵.

Al contrario, «Il curato di Sancey è sempre ben disposto»⁹⁶.

"Del resto hai la ragione dalla vostra parte... questo è ciò che spiega la tua pace ..."⁹⁷.

Quanto alle **Suore di Sancey, sono nella desolazione:**

"Abbiamo ricevuto la vostra lettera, con l'affetto più tenero...l'anima amareggiata dalla sofferenza dolorosa che le cose stanno sempre allo stesso punto...". Le Suore sono ben contente di partecipare alla Croce della loro Madre!⁹⁸.

Besançon le ha obbligate «ad emettere i Voti, per sottometterle e per non essere obbligate ad abbandonare l'abito senza sapere dove andare...»⁹⁹

Ah! Comunque «le potrebbero pure cambiare d'impiego e inviarle dove loro vogliono, ma non potranno mai cambiare il loro cuore e il loro sentimenti per la nostra Madre...»¹⁰⁰.

Jeanne-Antide non ha concesso loro il permesso di raggiungerla: «Quindi, carissima Madre, eccoci qui, prigioniera da un anno.Ci siamo dovute risolvere di recarci a la Grande Rue...Ho ricevuto ordine, nella mia prima confessione d'andare a dire a suor Catherine che la riconosco come Madre e come Superiora. È quel che ho fatto, ma con un ripugnanza estrema...»¹⁰¹

Mons. De Chaffoy, da Nîmes, scrive alle Suore di Besançon il 7 febbraio 1822¹⁰² "Cosa succede a Suor Thouret? Dove siete a questo riguardo?"

E a suor Catherine Barrois, il 10 novembre:

"L'Arcivescovo mi disse da Parigi che intendeva autorizzarvi a nominare una Superiore Generale, e io applaudii il più possibile a tale determinazione".

⁸⁹ Archivi dell'Arcivescovato di Besançon. LD, p. 344

⁹⁰ Id. LD, p. 347

⁹¹ LD, p. 348

⁹² M. de Gérando presenta all'avvocato Macarel il Breve da far registrare al Consiglio di Stato, 17 gennaio 1822

⁹³ Archivio di Roma. Lettera di Jeanne-Antide indirizzata da Parigi al canonico Gallinari, 1822. LD, p. 337

⁹⁴ Archivio di Roma. Lettera del 9 aprile 1822

⁹⁵ Id. del 12 marzo 1822

⁹⁶ Id. del 24 aprile 1822

⁹⁷ Id. del 8 gennaio 1822

⁹⁸ Id. Lettera di suor Brigitte Jeannot e Thérèse Ruisseau, 17 gennaio 1822 a Jeanne-Antide

⁹⁹ Id. del 28 ottobre 1822 a l'abbé Thouret

¹⁰⁰ Id.

¹⁰¹ Id. del 30 novembre 1822 a Jeanne-Antide

¹⁰² Archivio della Casa Provinciale di Besançon

* * * * *

Effettivamente, il nuovo Vicario generale, don Rivière, che succede al vescovo de Chaffoy dopo la sua partenza per Nîmes, invia alle suore una Lettera Circolare a stampa datata 1° settembre: "Quest'anno si procederà alle elezioni, il 26 settembre, il giorno successivo alla fine del primo dei due Ritiri". E ne stabilisce la procedura da seguire¹⁰³.

➤ **«Atti delle prime elezioni», 26 settembre 1822**

*«Oggi, ventisei settembre milleottocentoventidue sono state fatte le elezioni... La carissima suor Catherine Barrois, quale Superiora Generale della Congregazione delle Sœurs de la Charité de Besançon, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti... »*¹⁰⁴

➤ **La rottura, già affermata nel 1820 con la nomina a titolo provvisorio di una Superiora, diviene ufficiale il 26 settembre 1822.**

Mons. De Chaffoy esprime la sua soddisfazione: *«Eccovi ora ben costituite, nonostante l'imbarazzo che il ritorno di Madame Thouret avrebbe potuto ostacolare tutto. Penso che a questo punto non avete più nulla da temere da parte di Madame Thouret... »*¹⁰⁵

* * * * *

Per concludere, riprendo le riflessioni di Mère Antoine de Padoue:

"La separano dalle sue figlie, ma è accolta in una fraternità più grande e universale, quella della Chiesa cattolica.

Besançon rimane chiusa in se stessa, ma Jeanne-Antide è condotta del soffio dello Spirito: sarebbe andata in capo al mondo ...

Il Nunzio dirà a mons. De Pressigny: *"I benefici di un tale istituto non dovrebbero essere limitati a una diocesi, ma dovrebbero estendersi alla cattolicità"*¹⁰⁶.

¹⁰³ Id.

¹⁰⁴ Id.

¹⁰⁵ Id. stessa lettera del 10 novembre 1822

¹⁰⁶ Archivi dell'Arcivescovato di Besançon. Lettera del 17 febbraio 1822. LD, p. 343-344